



FREDDO DA MORIRE - *la giacca / accaig al*

Approfittando del putiferio scatenato dal bombardamento particolarmente intenso e prolungato, il prigioniero riuscì a scavalcare il muro di cinta, in quel momento squarnito di guardie, che erano corse tutte nei rifugi.

Corse nel buio, a costo di rompersi l'osso del collo, e guadagnò la fetta bosaglia che circondava il campo di concentramento.

Si inoltrò x molti chilometri nel cuore della foresta e, finalmente crollò a terra.

Si rannicchiò sotto una frondosa quercia e tentò di prendere sonno.

Faceva freddo, molto freddo.

Nel buio ormai fittissimo, afferrò un lembo della sua logora giacca x coprirsi meglio il ventre.

Ma + tirava e meno la giacca si avvicinava alla pancia.

X buona parte della notte, in vano cercò di ripararsi con la giacca.

All'alba, ormai sveglio, prima di alzarsi in piedi, diede un ultimo, furioso strappo alla giacca, che non si mosse di un centimetro.

Sembraua stregata. Xplesso diede un'occhiata alla giacca e si accorse che stava tirando non la sua giacca, ma una giacca di un altro colore.

Era la giacca di un cadavere mezzo sepolto dalla terra e dal fogliame.

Aveva dormito su un morto.

Un povero soldato come lui, ma di altro esercito.